

Alla scoperta dei castelli del Molise

n. 9 - Il castello Pandone (Cerro al Volturno – IS)

di Alfonso di Sanza d'Alena

Il 27 luglio del 967, i principi longobardi di Capua e Benevento, Pandolfo I e Landolfo III, autorizzarono l'abate di S. Vincenzo al Volturno, Paolo III, a costruire torri e castelli ovunque ritenesse opportuno, purché nell'ambito del territorio del monastero. Fu così che il castello di Cerro iniziò ad essere edificato, probabilmente su preesistenze difensive romane e bizantine.

L'analisi delle strutture murarie ha consentito di ricostruire l'aspetto del primitivo nucleo fortificato, che era costituito da un recinto quadrangolare saldato direttamente sulla solida roccia, e difeso da due torri quadrangolari, tipiche del periodo longobardo, a difesa dei lati ovest (la più grande, in funzione di mastio) e ad est. Il maniero, in quest'epoca, può essere definito un *castrum cum ecclesiam*; dal mastio, infatti, si sviluppava una cortina muraria che inglobava una cappella ed altre strutture edilizie per il ricovero degli animali e di attrezzature militari.



Il castello di Cerro al Volturmo subì consistenti modifiche ed ampliamenti attorno al 1400, epoca in cui era in possesso della famiglia Pandone. Faceva parte di una corona di castelli (complessivamente erano dodici) di cui i Pandone si dotarono nel tentativo di realizzare una cortina impenetrabile attorno al territorio da loro dominato, che comprendeva il controllo dei passi di S. Francesco e del Macerone, passaggio obbligato per il collegamento dell'Italia meridionale con l'Europa settentrionale. Le torri circolari, che danno al maniero l'aspetto di fortezza inespugnabile, furono commissionate proprio da Camillo Pandone. Il progetto dei Pandone, tuttavia, era destinato a naufragare a causa della riapertura delle rotte marittime, rese sicure dalla sconfitta dei turchi, che assicuravano collegamenti più rapidi e comodi.

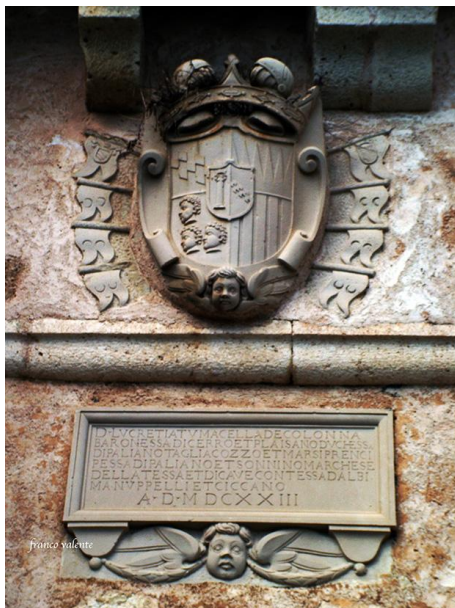


Una scalinata in pietra conduce all'ingresso del castello, sul quale è posto lo stemma, ben conservato, di Lucrezia Tomacelli Colonna, la quale ordinò diverse opere di abbellimento, ma anche di consolidamento delle difese, facendo realizzare i bastioni a difesa delle tre torri circolari, poste a difesa dei lati settentrionale, occidentale e meridionale. Una lapide posta sul portale d'ingresso, ricorda l'opera della committente: **LUCRETIA TOMACELLA DE COLONNA BARONESSA DI CERRO ET PLASANO DUCHESSA DI PALIANO ET SONNINO MARCHESA DELLATESSA ET DI CAVE CONTESSA DALBI**



MANUPELLI ET CICCANO A.D. MDCXXIII. Tali titoli spettavano a Lucrezia *maritali nomine*, avendo sposato Filippo Colonna di Paliano, discendente del famoso Marcantonio, uno degli eroi della battaglia di Lepanto.

Il piano nobile è accessibile dal cortile attraverso una scala esterna. Altra scala esterna, di dimensioni ridotte rispetto alla precedente, conduce al camminamento di ronda e da questo al terzo piano.



Gli ultimi possessori feudali del castello furono i Carafa, che lo alienarono nel 1828 alla famiglia Lombardi, attuale proprietaria. Nel 1925 si rese necessario l'intervento governativo

per realizzare importanti lavori di contenimento delle basi del castello che minacciava di franare. Attualmente l'edificio è interessato da nuovi lavori di restauro e risanamento conservativo con rafforzamento sismico, commissionati dai proprietari ed iniziati nel 2021. All'interno del castello opera anche una piccola struttura ricettiva che offre quattro stanze, in grado di ospitare un massimo di dodici persone.



Bibliografia:

Di Rocco G., *Castelli e borghi murati della contea di Molise*, 2009.

Di Sandro M., *Il turrito castello di Cerro*, in *Raccolta rassegna storica dei Comuni*, 2010.

Valente F., *Il castello di Cerro a Volturno*, 2015, in www.francovalente.it